

stero da dieci anni a questa parte, e riconosco che la sua opera non è sempre stata coronata da successo.

Come si vede dalla relazione dell'onorevole Pais abbiamo in questo momento un numero straordinario di sott'ufficiali in attesa d'impiego civile, il che preoccupa seriamente anche dal lato finanziario; poichè se questi sott'ufficiali ottenessero i posti, a cui avrebbero diritto secondo la legge, non resterebbero sotto le armi in attesa di questi impieghi!

Prima d'ora essi andavano a casa in attesa di questi posti, ma accadeva che nell'attesa lunga consumavano i loro risparmi, cioè la indennità di rafferma, e poi si trovavano in posizione assai difficile, perchè la maggior parte di essi prendeva moglie, e creava delle famiglie, mentre il posto tanto aspettato non veniva.

Poco alla volta quest'abitudine è scomparsa, ed ammaestrati dall'esperienza moltissimi, anzi quasi tutti aspettano l'impiego sotto le armi. Ora questa situazione ha i suoi vantaggi ed i suoi svantaggi.

Ha il vantaggio da una parte che ci mantiene dei buoni sott'ufficiali, e ciò è buonissima cosa; ma dall'altra, lo svantaggio di farli pesare sul bilancio della guerra, perchè, se essi andassero a casa, sarebbero tanti di meno che il Ministero dovrebbe pagare.

Quindi, come ben comprendono gli onorevoli colleghi, il ministro della guerra è interessatissimo a sorvegliare la concessione di questi posti.

L'onorevole Galimberti ha forse voluto alludere a qualche sott'ufficiale che non ha potuto avere uno dei posti che gli spettava di diritto. È vero; questo si è verificato in qualche Ministero, dove, essendosi cambiati gli organici e le denominazioni degli impieghi, i sott'ufficiali non furono ammessi a conseguirli.

Io stesso, relatore del bilancio nel 1890, ho segnalata la cosa ed ho domandato delle informazioni, dalle quali apparve come non ci fosse nulla di vero in tutto questo; ma poco persuaso, ho ricercato ancora e debbo dichiarare che il fatto è avvenuto, cambiando appunto organici e nomi e togliendo così molti posti ai sott'ufficiali.

Venuto al Ministero, non ho mancato di

protestare, ed ho avuto l'assicurazione che in altra occasione si sarebbe tornati a dare ai sott'ufficiali un certo numero di questi impieghi.

In quanto agli scrivani locali, non posso che ripetere che tutto quello che possiamo fare lo facciamo, nel senso che appena ci sono dei posti da poter coprire, facciamo delle insistenze ed arriviamo fin dove si può arrivare.

Riconosco che di questa classe di laboriosi impiegati si deve tener conto, e che si deve assicurare loro tutto quello che si può assicurare, quindi ammetto il concetto di cambiarne la ripartizione nelle varie classi, e di studiare la maniera di far questo in modo però, da non aggravare il bilancio; ed aggiungo che questo è già compreso nel progetto di modificazione all'ordinamento dell'esercito.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Agnetti.

**Agnetti.** Ho da rivolgere una breve preghiera al ministro della guerra. Con la legge del 1883, all'articolo 37, per gli ufficiali collocati a riposo della milizia territoriale, si stabiliva che dovevano essere promossi al grado superiore quando avevano otto anni di grado in effettivo servizio. Venuto il 1892 furono collocati a riposo gli ufficiali aventi otto anni di grado.

Ne è venuto in conseguenza, che questi ufficiali collocati a riposo in precedenza al 1892 ed anche decorati con medaglia al valor militare, con diverse campagne, non ebbero uguale trattamento. Io chieggo quindi al ministro di riparare a tanta ingiustizia, dappoichè, nel vasto orizzonte delle loro aspirazioni, questi ufficiali aspettano ancora un bollettino, che appaghi i loro giusti e modesti desiderii. Sono certo che l'onorevole ministro provvederà a che questa ingiustizia sia riparata.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

**Pelloux, ministro della guerra.** Bisogna che io dica all'onorevole Agnetti che l'inconveniente, a cui egli ha fatto cenno, è la conseguenza di una interpretazione data dalla Corte dei conti alla legge del servizio ausiliario e dei collocamenti a riposo.

Ha ragione l'onorevole Agnetti; in questi